

PLASTIC TAX.

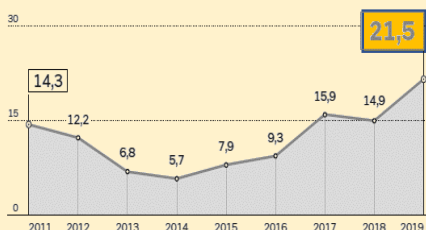
Un provvedimento da populismo green

Le imprese hanno già grande consapevolezza della necessità di ridurre il proprio impatto ambientale, infatti il 21,5% di esse prevede di effettuare investimenti in processi o prodotti «green» con un trend in aumento. L'industria italiana sta investendo da tempo nell'economia circolare, guadagnandosi la leadership europea, attraverso la riduzione dell'utilizzo delle materie prime, l'aumento dell'efficienza nei processi produttivi e del riciclo dei rifiuti.

Proprio alla luce di questo, l'ipotesi del Governo di introdurre una tassa sugli imballaggi in plastica, la famosa «**plastic tax**» risulta un provvedimento puramente punitivo, privo di alcun effetto positivo, tutto farebbe tranne incentivare il recupero, il riciclo e lo smaltimento della plastica. Anzi penalizzerebbe una filiera importante dell'industria italiana, con effetti negativi sia su lavoratori, che su consumatori. Da una parte si spinge per un sistema produttivo migliore, e a farlo sono le imprese, dall'altro lo si punisce. Un paradosso tutto italiano.

Cosa si dovrebbe fare allora? Più che una politica punitiva, servirebbe una politica di sostegno. Per spostare l'Italia verso una produzione sempre più sostenibile bisogna assecondare il processo, premiare le imprese virtuose e aiutarle ad investire in nuovi prodotti e processi.

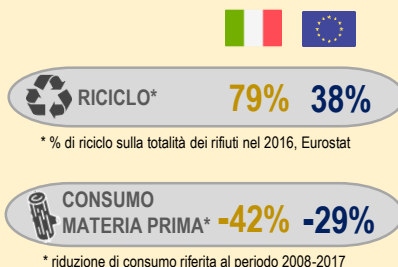
INVESTIMENTI «GREEN» IN ITALIA



Gli eco-investimenti registrano un'impennata nel 2019, con il 21,5% delle aziende che prevede di dedicare risorse a processi o prodotti «verdi» aumentando ricavi, occupati ed esportazioni.

Fonte: Rapporto GreenItaly 2019, Symbola

ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA



L'Italia, pur essendo il 2° Paese manifatturiero dell'Unione Europea, ha il più basso consumo pro-capite di materia ed è in posizione di leadership in Europa per economia circolare.

Fonte: Rapporto GreenItaly 2019, Symbola

CONTRIBUTO AMBIENTALE CONAI



Le imprese già contribuiscono alla raccolta e al riciclo degli imballaggi di plastica finanziando il consorzio Conai, che raccoglie e ricicla il 70% delle bottiglie.

Fonte: Il Sole 24 Ore

UNA TASSA CONTRO LE IMPRESE E IL LAVORO



L'Italia è il secondo produttore di plastica in Europa, la tassa andrebbe a colpire un'eccellenza italiana a vantaggio dei competitor europei come la Germania, con rilevanti implicazioni occupazionali.

Fonte: Unioncamere, 2019

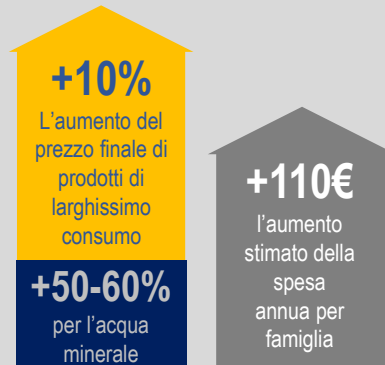
UNA TASSA CONTRO LA COLLETTIVITÀ



La tassazione ipotizzata della plastica sarebbe più alta del prezzo industriale della plastica Pet, con un aumento del 110% del costo per l'intera filiera della plastica.

Fonte: Il Sole 24 ore

UNA TASSA CONTRO LE FAMIGLIE



Con l'aumento dei prezzi e della spesa per famiglia, la tassa contribuirebbe a indebolire ulteriormente la domanda interna con evidenti ripercussioni sui settori interessati.

Fonte: Il Sole 24 ore